Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 30

4ª COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

INTERROGAZIONI

167ª seduta: mercoledì 17 novembre 2010

Presidenza del presidente CANTONI

IN0924

TIPOGRAFIA DEL SENATO (170)

I N D I C E

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 4
* COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa* 3
SCANU *(PD)* 4
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) 5

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.

I lavori hanno inizio alle ore 8,50.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-01697, presentata dal senatore Scanu e da altri senatori.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, l'articolo 1472 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, recante il Codice dell'ordinamento militare, ha riassettato l'articolo 9 della legge 11 luglio 1978, n. 382, concernente «Norme di principio sulla disciplina militare».

Nel riassetto, al comma 1 dell'articolo 1472 in argomento, cui gli interroganti si riferiscono, risultano aggiunte, rispetto alla formulazione del citato articolo 9, le parole «o collegati al servizio».

La relazione all'articolato del Libro IV del Codice, in merito all'articolo 1472 recita: «si chiarisce la portata della norma per esigenze di certezza dei rapporti giuridici recependo la costante giurisprudenza del Consiglio di Stato, secondo cui la limitazione all'esercizio del diritto non ha riguardo esclusivamente ai documenti cosiddetti classificati, ma anche a quelli afferenti ad interessi collegati al servizio di istituto» (cito la deliberazione del Consiglio di Stato, sezione III, n. 1402 del 2003). È la medesima relazione posta in calce al corrispondente articolo 1470, a pagina 998 del testo a suo tempo trasmesso al Consiglio di Stato e al Parlamento, per l'acquisizione dei relativi pareri dopo la deliberazione preliminare del Consiglio dei ministri in data 11 dicembre 2009.

In ordine ai criteri seguiti per il riassetto normativo operato e nella «relazione introduttiva» al Codice e al testo unico regolamentare (pagina 14 della relazione a suo tempo trasmessa, per i citati pareri) si legge, al punto 7, secondo periodo: «La codificazione, sia per quanto riguarda il Codice delle norme primarie, sia per quanto riguarda il testo unico regolamentare, è avvenuta nel rispetto dei criteri di delega, secondo i parametri del coordinamento formale e sostanziale e del riassetto normativo, come elaborati dalla giurisprudenza della Corte Costituzionale e del Consiglio di Stato». Ancora, al punto 7.1, si afferma: «Il coordinamento formale implica l'accorpamento coerente delle disposizioni vigenti in un unico testo, nel significato risultante dal cosiddetto diritto vivente, ossia cristallizzando l'interpretazione della giurisprudenza consolidata delle giurisdizioni superiori» (come affermato dal Consiglio di Stato, Adunanza generale del 29 marzo 2001, n. 4, reso in sede di elaborazione del testo unico espropriazioni). Infine, al punto 7.4, è scritto: «Nell'opera di riassetto si è anche

tenuto conto del diritto vivente quale risultante dell'elaborazione della giurisprudenza della Corte Costituzionale e delle giurisdizioni superiori».

Va ulteriormente precisato che sulla formulazione dell'articolo 1472 (1470 del testo inviato ai pareri) non sono state mosse osservazioni né nel parere reso dal Consiglio di Stato, né nella proposta di parere acquisita dalla Commissione parlamentare per la semplificazione. Peraltro, il citato criterio di riassetto, concernente il recepimento del «diritto vivente, inteso come comprensivo della giurisprudenza più accreditata delle giurisdizioni superiori», è stato espressamente evidenziato nel parere del Consiglio di Stato (punto 2, concernente «Ricognizione delle fonti da abrogare», e punto 6.2 delle osservazioni generali relative a «Le scelte di fondo: codificazione delle norme primarie, delegificazione, deregolamentazione»).

In tale ottica, il riassetto in questione, sotto il profilo tecnico-giuridico, può considerarsi coerente con i criteri e i principi direttivi della legge delega.

Cionondimeno, a seguito degli ulteriori approfondimenti demandati a un apposito tavolo tecnico interno all'Amministrazione della difesa, coordinato dall'ufficio legislativo, comprendente tutte le articolazioni del Dicastero e concernente l'intero riassetto normativo e, prioritariamente, gli aspetti afferenti alla sfera del personale, è stato già previsto di proporre nell'ambito dello schema di decreto legislativo correttivo del Codice, previsto dall'articolo 14, comma 18, della legge 28 novembre 2005, n. 246, l'espunzione delle parole cui gli interroganti si riferiscono.

SCANU *(PD)*. Signor Presidente, mi dichiaro assolutamente soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo.

Nell'occasione, ringrazio il sottosegretario Cossiga al quale riconosco di avere svolto ancora una volta la sua funzione con il massimo dell'apertura e della disponibilità.

Ritengo che l'accoglimento delle nostre istanze costituisca una doppia attività propositiva: da una parte, il riconoscimento esplicito di diritti di libertà che non potevano essere negati ai lavoratori del comparto difesa e sicurezza; dall'altro (questo è un auspicio che desidero esprimere), un invito a rivedere complessivamente la filosofia presente in alcuni articoli dei disegni di legge sulla rappresentanza, nei quali – a mio avviso –questo aspetto non viene trattato con la dovuta apertura.

In ogni caso, confermo la mia soddisfazione per la risposta testé fornita.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,05.

ALLEGATO

INTERROGAZIONE

SCANU, PEGORER, AMATI. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso che:

l'art. 9, comma 1, della legge n. 382 del 21 luglio 1978, recante «Norme di principio sulla disciplina militare», stabiliva che: « I militari possono liberamente pubblicare i loro scritti, tenere pubbliche conferenze e comunque manifestare pubblicamente il proprio pensiero, salvo che si tratti di argomenti a carattere riservato di interesse militare o di servizio per i quali deve essere ottenuta l'autorizzazione»;

con tale norma veniva garantito il diritto dei militari alla libertà di espressione, salvaguardando, per il tramite dell'autorizzazione, anche l'interesse militare a proteggere argomenti a carattere riservato;

il Consiglio di Stato ha successivamente specificato le condizioni di applicazione della norma, chiarendo che la trattazione di argomenti per i quali deve essere ottenuta l'autorizzazione sono esclusivamente quelli a carattere riservato, nel senso che essa non può ricomprendere tutti i fatti o le circostanze inerenti al servizio;

con il nuovo codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, entrato in vigore il 6 ottobre 2010, l'articolo 9 della legge n. 392 del 1978, rubricato nell'articolo 1472 è stato così modificato: «I militari possono liberamente pubblicare loro scritti, tenere pubbliche conferenze e comunque manifestare pubblicamente il proprio pensiero, salvo che si tratti di argomenti a carattere riservato di interesse militare, di servizio o collegati al servizio per i quali deve essere ottenuta l'autorizzazione»;

la nuova formulazione interviene in maniera restrittiva su di un diritto costituzionalmente protetto quale quello di espressione, modificandone sensibilmente l'ambito; inoltre con ciò si attua un intervento da considerare al di fuori della delega concessa ai fini della semplificazione o al riassetto della materia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, per quanto di propria competenza, intenda attivarsi al fine di assumere le necessarie iniziative normative per correggere quella che agli interroganti appare un'evidente forzatura introdotta con la nuova formulazione dell'art. 9, comma 1, della legge n. 382 del 1978, di cui all'art. 1472 del decreto legislativo n. 66 del 2010.

(3-01697)

€ 1,00